

OPERATORI DI PACE



Caritas Diocesana di Roma - Foglio di collegamento Obiettori in servizio

Redazione: tel 06 69886383 - fax 06 69886250 - sett.sepm@chiesacattolica.it - <http://www.caritasroma.it/>

DICEMBRE 2001

Sommario

PRIMA PAGINA Pace, conflitto e complessità	1-2
PRIMA PAGINA Campagna per il Servizio Civile	1-2
TESTIMONI DI PACE Danilo Dolci	3-4
CENTRO STUDI ODC Bilancio, biblioteca, rassegna stampa	7-8
NEWS E AGENDA ODC Benvenuti, auguri, laboratori, ecc.	9
APPUNTAMENTI Eventi ed iniziative	10

WTO: la sigla che governa il mondo

Dopo il vertice di Doha cerchiamo di capire meglio che cos'è e che effetti ha la World Trade Organization.

A pagg. 5 e 6.

La frase del mese

Sono uno che cerca di tradurre l'utopia in progetto. Non mi domando se è facile o difficile, ma se è necessario o no. E quando una cosa è necessaria, magari occorreranno molta fatica e molto tempo, ma sarà realizzata.

Danilo Dolci

PACE, CONFLITTO E COMPLESSITA' di ritorno dal CAMPO DI EDUCAZIONE ALLA PACE.

La complessità è senza dubbio la caratteristica fondamentale della congiuntura storico-politica che stiamo vivendo. Occorre conoscere a fondo le situazioni per poter distinguere i vari aspetti che compongono il mosaico e potersi districare. Più la complessità è elevata, maggiore deve essere la nostra capacità di approfondimento. Non è semplice, ma è possibile. Questo l'atteggiamento che ha animato il campo di educazione alla pace che si è svolto a Nemi il 23, 24 e 25 novembre scorsi. Lo scopo del campo era di favorire una consapevolezza più matura sulla Pace e la Nonviolenza, e sul loro rapporto con la storia e la politica. Abbiamo cercato di farlo fornendo strumenti di conoscenza e momenti di incontro e confronto con testimoni di un impegno concreto. Il tutto nel clima di convivialità che ha caratteriz-



zato il campo.

Non faremo qui un resoconto o un diario del campo, ma proveremo a condividere alcune sensazioni e alcuni contenuti.

Come prima cosa ci sembra importante sottolineare l'interesse che l'argomento ha suscitato, un'ulteriore prova che il momento che stiamo vivendo a livello internazionale non ci lascia indifferenti. Varie cose hanno testimoniato quest'importanza data al tema: l'attenzione dimostrata durante le sessioni, che non sono state sempre brevi o brevi; la qualità delle domande, che rispecchiavano il grado di compromissione personale e che riportavano alla propria quotidianità i concetti espressi dai relatori; la presenza di una percentuale più alta di obiettori in servizio rispetto ad altri campi. La voglia, insomma, di vivere con intensità quest'opportunità di formazione che è stata una costante di tutto il campo. Anche negli aspetti di gestione della vita in comune: la puntualità, l'impegno dei turni di servizio, la discrezione nel non



disturbare chi stava già riposando. E anche la voglia di divertirsi, perché no, con alcune scenette serali sicuramente fantasiose e originali, che, sulla falsariga delle classicissime Cenerentola, Biancaneve e Cappuccetto Rosso, hanno messo in scena il "conflitto nelle favole attualizzate". Con questo non sto dicendo che il campo sia stato "perfetto", qualche "imperfezione" c'è stata, anche perché, siamo consapevoli che "l'esperienza campo" che proponiamo punta in alto e mette molto in gioco le persone: per lo stile, i ritmi, il luogo, la sobrietà. Per alcuni dei partecipanti è la prima occasione di questo tipo che vive e il non uso dei piatti di plastica in 25 persone, per motivi ecologici, va digerito. La verità, intesa sia come

Parte una campagna per il servizio civile. vuoi esserne protagonista?

"Vuoi esserne protagonista?" è lo slogan che campeggia in bella vista sui manifesti che abbiamo predisposto, e che a breve arriveranno in tutte le parrocchie di Roma, per lanciare in tutta la città una campagna per il Servizio Civile. Dopo anni di "vacche grasse", in cui era addirittura necessario scremare la folta lista degli aspiranti al servizio civile in Caritas, la necessità di rilanciare il servizio civile attraverso una campagna nasce in buona parte da quella che è ormai una costante degli ultimi anni: poche domande, e ancor meno assegnazioni da parte dell'Ufficio Nazionale Servizio Civile (U.N.S.C.).

Le ragioni che stanno alla base di questa situazione sono diverse. Tra le più rilevanti dobbiamo mettere in conto l'aumento esponenziale di Enti convenzionati con l'UNSC per accogliere obiettori in servizio, la maggior facilità ad

essere assegnati presso gli Enti richiesti, il numero di dispense concesse cresciuto anch'esso in modo esponenziale, una sicuramente più diffusa informazione sul servizio civile.

Insomma, le possibilità per i giovani sono aumentate, le si conoscono di più, diverse volte le nuove proposte di servizio civile sono meno impegnative, spesso dopo avere fatto domanda di servizio civile si scopre poi di avere la possibilità di fare richiesta di dispensa che, come abbiamo detto, oggi è più facile ottenere....insomma il cocktail che esce fuori mischiando questi (ed altri) ingredienti è che da due anni a questa parte si viaggia su numeri decisamente bassi...tra i 20 e i 50 obiettori a fronte di una convenzione che ne prevederebbe ben 110!!

Ma per quanto questo scenario potrebbe dare la sensazione di una nave che affonda, e lo sconforto potrebbe essere accresciuto dalla consapevolezza che la leva obbligatoria terminerà tra pochi anni, noi non abbiamo nessuna intenzione di "abbandonare la nave", ma anzi, rilanciamo.

Crediamo ancora che il servizio civile sia una proposta fondamentale da portare ai giovani; crediamo ancora che la nostra proposta di servizio civile sia uno strumento importante per educarci alla pace, attraverso l'incontro con il fratello in difficoltà e attraverso la

riflessione sulle cause che portano a questo e sul nostro ruolo di cittadini e di cristiani per cambiare, almeno un po', tutto questo. E crediamo che sia importante andare incontro ai giovani, andare fisicamente da loro, nelle parrocchie, nelle scuole, e presentare questa opportunità.

Per fare questo non possiamo e non vogliamo contare soltanto sulle nostre forze. Abbiamo bisogno di tante mani. Delle mani di chi per questa esperienza ci è passato e pensa che possa fare bene anche a qualcun altro. Delle mani di chi può portare la propria testimonianza diretta. Ma anche delle mani di chi, pur non avendo fatto servizio civile qui in caritas per tanti motivi (tanto per dirne uno....basta essere donna per non averlo potuto fare!!). Lo stiamo chiedendo anche a te: vuoi darci una mano? Vuoi collaborare con noi per promuovere questa campagna nelle parrocchie o nelle scuole? Nel corso di questo mese fisseremo un appuntamento con tutti gli interessati a collaborare con noi per questa campagna, per incontrarci e definire come, cosa e dove andare a fare questa proposta. Se sei interessato a giocare questo gioco con noi, non devi fare altro che cercarci.

Andrea Guerrizio

"Forza della verità - Satyagraha" di Gandhi, sia nel senso evangelico "la verità vi farà liberi", è stato il concetto su cui don Andrea Bigalli ha articolato tutta la sua riflessione. In particolare, significativa l'esperienza della commissione di riconciliazione in Sudafrica, dove non si è semplicemente concessa l'amnistia per i reati legati all'apartheid, ma solo a chi confessa pubblicamente (le sedute della commissione sono seguite in diretta televisiva dalla nazione) i crimini commessi viene cancellata la pena. In questo modo viene salvaguardato il principio fondamentale della verità che garantisce la vittima, la quale vede riconosciuta la sua sofferenza e la sua dignità, e la collettività perché favorisce il dialogo tra le parti, mancando un'intento punitivo o vendicativo.

Questo esempio del Sudafrica ci introduce al concetto di storia che ci ha illustrato Enrico Peyretti: dovremmo capovolgere prospettiva e riscrivere la storia sulla falsariga della Pace e non della Guerra. Citando Gandhi, la storia classica è la registrazione delle interruzioni del corso della forza dell'anima. Come a dire che nella vita quotidiana di tutti noi, fin dall'antichità, non è la guerra o

la violenza che domina e che condiziona, ma sicuramente una serie di relazioni positive di collaborazione e di cooperazione, con i parenti, i vicini, ecc. Relazioni non prive di conflittualità, ma quest'ultima viene gestita in modo tale da non sfociare, nella stragrande maggioranza dei casi, nella violenza. Lo stesso concetto Enrico lo ha applicato alle relazioni tra gli stati, o gli imperi e i regni di una volta. Il risultato è che la vera Storia è il tessuto delle cose ordinarie, tessuto che è strappato dalla violenza.

La rete di relazione sociale nella quale si svolge la storia è l'oggetto principale dell'intervento di Alessandro Messina, coordinatore della campagna "Sbilanciamoci!" (vedi il numero di novembre di O.d.P.). La finanziaria rispecchia un'idea di stato e di società che sta perdendo il senso di interdipendenza e di mutuo aiuto tra le persone. E' una trasformazione culturale fondamentale che bisogna controbilanciare con "I care" di don Lorenzo Milani. La politica non è solo Realpolitik, è anche e soprattutto, almeno per noi, capacità di utilizzare le risorse per il bene di tutti, anche dei nostri figli.

Luigi Petrucci



DANILO DOLCI: Come Gandhi, ma in Sicilia

a cura di Claudio Olivieri

Intellettuale triestino, nasce a Sesana (TS) il 28 giugno del 1924 da padre italiano e madre slovena.

Trascorre i primi anni della propria vita seguendo il padre ferroviere nei vari trasferimenti di lavoro. Dopo aver conseguito la maturità artistica, si iscrive alla facoltà di Architettura di Milano senza però finire gli studi.

Nel'43 viene arrestato a Genova dai nazifascisti per aver strappato dei manifesti fascisti, ma per sua fortuna riesce a fuggire, rifugiandosi sulle montagne abruzzesi, e a raggiungere Roma.

Vive una breve e importante esperienza con don Zeno Saltini a Fossoli (MO) presso la "comunità di Nomadelfia", una comunità d'accoglienza per bambini orfani o abbandonati sorta in un ex campo di concentramento nazista.

Nel gennaio del'52 arriva a Trappeto (PA), villaggio di contadini e pescatori che vivono in condizioni economiche e igieniche molto precarie, e comincia la sua attività coi più miseri con metodi nonviolenti. Con l'aiuto di diversi amici, che aveva conosciuto nel periodo di Nomadelfia, riesce a comprare circa due ettari di terreno in un promontorio appena fuori dal paese, e subito chiamato "BORGO DI DIO", e a costruire la strada che porta al Borgo e una casetta da utilizzare come sua abitazione e ricovero di tutti i bambini che vivevano nel "vallone" (quartiere vecchio di Trappeto attraversato da una fogna a cielo aperto).

Nell'ottobre'52, in seguito alla morte di un bambino di 2 anni, per fame e freddo, Dolci effettua il suo primo digiuno, stendendosi sul letto della piccola vittima, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle difficili condizioni di vita di quella popolazione.

Questo gesto suscita una vasta eco presso la stampa sia nazionale che estera, uno dei primi a scrivergli fu il pacifista Aldo Capitini. Dopo 8 giorni di digiuno, cominciano ad arrivare i primi concreti aiuti per coprire il vallone e dare lavoro ai trappetesi. Alcuni amici di Dolci, inviano del denaro con il quale vengono costruite una casa e una scuola materna per i bambini più bisognosi della zona, e l'Università popolare.

Nell'ottobre'55 pubblica "Banditi a Partitico", libro-inchiesta sulle condizioni sociali nel territorio.

Nel novembre'55 effettua il secondo digiuno, di una settimana, per proporre il problema della costruzione della diga sul fiume Jato, un progetto affossato in passato dalla mafia locale, e che verrà realizzata nel'62 dopo tante manifestazioni popolari e tanti digiuni con i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Nel gennaio'56, con mille persone, Dolci organizza uno sciopero della fame sulla spiaggia di San Cataldo per protestare contro la pesca fuorilegge.

Nello stesso anno attua uno "sciopero alla rovescia", nel corso del quale Dolci stesso e qualche centinaio di contadini e disoccupati occupano e rendono agibile una vecchia strada rurale intransitabile, a causa delle negligenze statali, per attirare l'attenzione sulla disoccupazione siciliana e a sollecitare lo Stato a non proporsi in Sicilia solo in funzione di poliziotto, ma piuttosto, col volto di assistente sociale e di aiuto allo sviluppo.

La polizia considerando tali manifestazioni come moti sovversivi, decide di arrestare Dolci e 4 sindacalisti, i quali vengono rinchiusi in carcere e costretti ad apparire in tribunale ammanettati come comu-

ni assassini. Il processo conferisce a Dolci notevole popolarità, giornalisti del Nord, scrittori, uomini di cultura (tra cui Moravia e Visconti) iniziano a prendere posizione in favore di Dolci e della gente del Sud.

Nel'58 fonda a Partitico il "Centro studi e iniziative per la piena occupazione" per creare occasioni di lavoro e superare lo stato di disoccupazione della zona.

Nello stesso anno ad Enna attua un secondo sciopero alla rovescia con tremila braccianti per sollecitare la costruzione di una diga.

Nel '65 Dolci inizia la sua opera di denuncia delle connivenze politico-mafiose offrendo precisi documenti che porteranno alle dimissioni di Messeri (sottosegretario al Commercio Estero) e all'esclusione di Mattarella dal terzo gabinetto Moro, ma che porterà il Tribunale di Roma a condannarlo a due anni di prigione.

Nel novembre'67 promuove la "Marcia dal Nord al Sud per il Vietnam e per la pace" per chiedere al governo italiano di prendere le distanze dall'intervento militare statunitense nel Vietnam per proporre una soluzione pacifica.

Inizia a manifestare per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare e per la ricostruzione dei paesi terremotati del Belice, devastato dal sisma del 15 gennaio 1968. Visto le lentezze dello Stato, in molti giovani del luogo nasce il rifiuto a svolgere il servizio militare: chiedono non il fucile e la divisa ma attrezzi di lavoro per ricostruire i paesi distrutti.

Il 10 novembre 1970 migliaia di abitanti della valle del Belice, radunati a Roma, chiedono una legge che riconosca l'esonero del servizio



militare e l'istituzione di un servizio civile. Dopo 10 giorni di dimostrazione, i parlamentari approvano una legge che di fatto riconosce quel gesto di disobbedienza civile e il loro diritto di partecipare alla ricostruzione (due anni dopo verrà approvata la legge sull'obiezione di coscienza).

Le iniziative di lotta nonviolenta valgono a Danilo Dolci sia il sostegno di numerosi comitati di solidarietà in Italia e all'estero, che lo candidano al Premio Nobel per la pace e a ricevere il Premio Gandhi in India nel 1989, sia continue denunce, arresti e processi.

Dal'70 Dolci appare volto più a fondo sul versante dell'impegno educativo, che si esprimerà concretamente nel Centro sperimentale di Mirto, una scuola materna dove inizia a sperimentare la metodologia maieutica. Solo nel'83 la scuola sperimentale di Mirto viene riconosciuta come Scuola Statale Sperimentale, mentre, in diverse scuole italiane, si inizia a sperimentare in appositi seminari la metodologia strutturale maieutica.

Il suo metodo inizia ad avere successo anche presso alcune università italiane e americane che gli conferiscono delle lauree honoris per il suo impegno pedagogico e pacifico nonviolento.

Daniilo Dolci muore il 30 dicembre 1997.

Educatore e costruttore di società civile

Conosciuto e molto apprezzato all'estero, dove i suoi libri hanno avuto un grande successo, e dove era accolto come collaboratore dai più importanti ed innovativi istituti di ricerca (Università di Berkeley, UCLA di L.A., Scuola di Francoforte, quella di Paolo Freire, Università Gandhiane in India, ecc.), e dove era considerato il "Gandhi italiano", è rimasto, invece, quasi sconosciuto in Italia, tranne che in ambienti di persone anziane che avevano seguito, con interesse, le sue lotte per il diritto al lavoro, o in alcuni ambienti pedagogici che avevano riscoperto l'importanza della maieutica.

Danilo Dolci è stato una delle figure più importanti di quest'ultimo secolo per il suo impegno politico, sociale e culturale. Contro la miseria, la fame e la guerra, contro il dispotismo del potere che si abbandona al "virus del dominio", contro la scuola che opprime e non comunica. Una rivoluzione senz'armi, quella di Danilo Dolci, pioniere italiano

della nonviolenza: poeta tra gli umili, educatore tra i diseredati, scomodo animatore di iniziative di pace contro la mafia siciliana, contro lo sfruttamento dei poveri, contro le guerre di tutto il mondo. "Missionario" laico e combattente inesauribile, finito anche in carcere per i suoi "scioperi alla rovescia", provocatorie giornate di lavoro volontario organizzate coi disoccupati delle aree più arretrate della Sicilia occidentale: per ottenere strade e fognature, una vita più civile e opportunità di lavoro non schiavistico.

Danilo Dolci non è stato solo un uomo d'azione, un missionario laico che ha lottato, decisamente pagando di persona, a favore dei più poveri ma è stato soprattutto un costruttore di società civile, un uomo che ha saputo far crescere nella coscienza collettiva la voglia di cambiare, la speranza che anche in Sicilia era possibile trovare "le leve del cambiamento" cioè le potenzialità per un democratico riscatto sociale.

Nei suoi ultimi anni di vita, Danilo Dolci si concentra particolarmente sul fronte educativo, sviluppando e approfondendo un tema essenziale dell'intero suo percorso, costruire una scuola nuova che non sia più una scuola ma un centro educativo grazie al suo metodo strutturale maieutico. Un metodo che ha sempre contraddistinto l'esperienza di Danilo Dolci, infatti sin dal suo arrivo in Sicilia, Dolci non si atteggiava a detentore di verità, non si presentava come un *guru* venuto a dispensare ricette, a insegnare come e cosa pensare. Era convinto che le forze necessarie al cambiamento si potevano trovare nelle persone e che non ci poteva essere nessun riscatto se non si aveva ben chiaro qual erano i reali bisogni dei diretti interessati ("Sono uno che cerca di tradurre l'utopia in progetto. Non mi domando se è facile o difficile, ma se è necessario o no. E quando una cosa è necessaria, magari occorreranno molta fatica e molto tempo, ma sarà realizzata").

Danilo Dolci ha saputo proporre un metodo capace di educare e non insegnare, comunicare e non trasmettere, dialogare e non chiacchierare. Infatti, Dolci era convinto che quando la comunicazione si fa struttura di potere diventa violenza, perché impone il sacrificio delle parole degli esclusi, che non possono partecipare al dibattito, sostenere le proprie idee, le proprie sensibilità, le proprie indignazioni. Dolci sosteneva che nella società non c'era più dialogo, non c'era più fecondazione mutua, perché i discorsi erano incanalati in una direzione sola che va da colui che parla (l'oratore, il giornalista, il maestro, il professore) verso colui che ascolta passivamente senza avere la possibilità di rispondere alle provocazioni o alle sollecitazioni maturate dai pensieri.



Per questo continuava a domandarsi come mai la curiosità mentale del bambino si spegneva con il crescere anziché essere favorita dalla scuola e perché la scuola, invece di promuovere l'esperienza diretta della realtà, di partire dai problemi attivando i processi di ricerca individuale e di gruppo per risolverli, pretendeva di trasferire e depositare una cultura già pronta, veicolata dal manuale o dalla parola del docente e che rendeva gli allievi passivi. Era convinto che la comunicazione per essere autentica doveva avvenire tra più persone e il messaggio doveva essere bi-direzionale, partire dalla bocca di un soggetto, arrivare alla mente dell'altro che rielaborava il pensiero e rispondeva secondo un movimento orizzontale.

Nei "laboratori maieutici", Danilo Dolci proponeva un tema, un problema dei diretti interessati, e invece di trattarlo lui stesso, faceva sviluppare l'argomento agli allievi, ponendo loro domande opportune, sottolineando aspetti comuni e divergenze di opinione, facendo poi altre domande che mettessero ulteriormente a fuoco il dibattito successivo ma lasciando sempre agli studenti la libertà di parlare e di esprimersi. Il suo scopo era quello di aiutare ciascuno, attraverso il dialogo, a tirare fuori le proprie capacità espressive e creative più profonde, e quindi a rendere le persone più protagoniste del proprio destino al di là di ogni oppressione e di ogni falsità sia interiore che esteriore.

BIBLIOGRAFIA

Tra le numerose opere di Danilo Dolci si segnalano, in particolare:

Banditi a Partitico, Laterza, Bari 1955;

Inchiesta a Palermo, Einaudi, Torino, 1956;

Spreco. Documenti e inchieste su alcuni aspetti dello spreco nella Sicilia Occidentale, Einaudi, Torino 1960;

Verso un mondo nuovo, Einaudi, Torino 1964;

Esperienze e riflessioni, Laterza, Bari, 1974;

Dal trasmettere al comunicare, Sonda, Torino 1989;

La comunicazione di massa non esiste, Lacaita, 1995;

Comunicare quale legge per la vita, Lacaita, Bari, 1995;

La struttura maieutica e l'evolversi, La Nuova Italia, Firenze 1996.

WTO: la sigla che governa il mondo



Si chiama WTO ed è la più potente organizzazione legislativa e giuridica del mondo. Il suo compito è creare un contesto globale all'interno del quale le imprese hanno solo diritti, mentre i governi e la gente solo doveri. Può giudicare i paesi, e quelli che si discostano dai trattati stipulati per garantire profitto alle imprese sono costretti a cambiare la loro legislazione sotto pena di essere sottoposti a pesanti ritorsioni commerciali. In conclusione, la democrazia sta finendo nel cestino dei rifiuti.

Dal 9 al 13 Novembre 2001 (anche se in realtà si è chiusa un giorno dopo il previsto) si è svolta a Doha, in Qatar, la Quarta Conferenza Ministeriale del WTO. Prima di Seattle, la sigla WTO (World Trade Organization, in italiano OMC = Organizzazione Mondiale per il Commercio) risultava scon-

osciuta alla maggior parte della gente. Non che dopo Seattle la situazione sia cambiata un granché, almeno in Italia, ma certo qualche persona in più ha scoperto l'esistenza di quest'organizzazione internazionale che si occupa delle regole del commercio fra nazioni. L'attuale Ministro degli Esteri italiano, Renato Ruggiero, ne è stato il Direttore Generale sino all'aprile 1999.

Il WTO ha la finalità di rafforzare una serie di regole per liberalizzare il commercio internazionale e si fonda su diversi accordi (agreements) negoziati e firmati dalla maggior parte delle nazioni del mondo: il nuovo accordo sulle tariffe doganali ed il commercio (GATT 94), gli accordi sui servizi (GATS), sulle proprietà intellettuali (TRIPS) e sugli standard sanitari e fitosanitari (SPS), gli accordi sull'Agricoltura, i Prodotti Forestali, la Concorrenza e gli appalti governativi (Government-Procurement); inoltre c'è un tentativo di stabilire regole mondiali riguardo agli investimenti (MAI). Il WTO ha potere legislativo, esecutivo e giudiziario e i membri che non si adeguano alle regole stabilite nei vari accordi possono essere costretti a farlo dalle sanzioni commerciali stabilite da un

tribunale ad hoc.

La creazione del WTO è stata la più importante riforma del commercio internazionale dopo la seconda guerra mondiale. Dal 1948 al 1994, il GATT (General Agreement on Tariffs and Trade) ha fornito le regole del commercio internazionale, sebbene fosse un accordo e un'organizzazione provvisoria. L'intenzione originale era di creare una terza istituzione da affiancare a quelle di Bretton Woods, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, che si sarebbe dovuta chiamare ITO (International Trade Organization). Ma le ambizioni erano superiori alle reali possibilità, così al termine del primo round di negoziati non nacque nessuna ITO e l'accordo fu firmato solo da 23 paesi. Eppure sino al '95 questo accordo, il GATT, è rimasto l'unico testo legalmente riconosciuto. Negli anni questo accordo è cresciuto attraverso vari negoziati e trattative per ridurre le tariffe, indicati col termine "round", e anche il numero di paesi aderenti è via via aumentato. Il WTO ha preso il posto del GATT all'inizio del 1995. La sua nascita è sancita dal "Final Act" dell'Uruguay Round firmato nell'aprile 1994 al meeting ministeriale di Marrakesh. Prima, il GATT si occu-

a cura di Nicola Tagliani

pava di tariffe (dazi doganali) e quote d'importazione. Dal '95 le regole si occupano di quello che in gergo si definiscono come "barriere non doganali", in pratica leggi sanitarie, regolamenti sui prodotti, sistemi fiscali interni, politiche d'investimenti e qualsiasi altra legge di un paese che in qualche modo può influenzare il commercio di qualche prodotto. Proprio in occasione della recente conferenza ministeriale di Doha sono entrate a far parte del WTO anche la Cina e Taiwan, portando così il numero dei paesi membri a 144. Ufficialmente le decisioni avvengono per voto o per consenso. Ciononostante i paesi maggiormente industrializzati, in primo luogo USA, Canada, Giappone ed Unione Europea, hanno ripetutamente stretto accordi molto importanti in seno a riunioni ristrette, di fatto escludendo dal processo decisionale gli altri membri del WTO. In effetti una delle caratteristiche del WTO è la mancanza di democrazia. Un esempio di scarsa democraticità è rappresentato dal "Sistema di Risoluzione delle Dispute". Il WTO consente ai paesi ed ai soggetti economici (aziende) di citare, di fronte ad una corte speciale, gli stati membri qualora in tali paesi vengano delle leggi che in qualche modo violano le regole del WTO. Le sentenze vengono emesse da un panel di tre burocrati, possibilmente scelti con il consenso delle due parti, in ogni caso direttamente nominati dal Direttore Generale. Non sono previste regole che sollevino problemi di conflitti d'interesse, e chi giudica non è vincolato a principi di tutela dei lavoratori, dell'ambiente o dei diritti umani. Di fatto ogni singola legge concernente la salute pubblica o la tutela dell'ambiente è seriamente destinata ad essere abrogata o rimossa in base agli accordi del WTO. I tribunali del WTO operano in segreto. Documenti, audizioni ed incontri sono confidenziali. E' concesso partecipare solo ai governi nazionali, nonostante sia messa in discussione una legge parlamentare. Non vi sono possibilità di appellarsi a corti e giurie esterne al WTO. I paesi condannati hanno un ristretto margine di tempo per adottare una di tre possibili ipotesi:

- modificare il quadro giuridico nazionale al fine di adattarlo alla sentenza;
- pagare delle multe di compensazione permanenti al ricorrente;
- subire delle sanzioni commerciali non negoziabili.

La prima è la strada normalmente percorsa. L'influenza del WTO nelle legislazioni interne degli stati membri si è fatta perciò pesante.

il sistema commerciale del wto

Guidata dalla logica del "libero mercato", la politica del WTO è stata sinora stabilita dai paesi più potenti e dalle loro influenti società transnazionali. Il risultato è che le preoccupazioni legate all'ambiente, alla cultura, ai diritti umani, alla qualità della vita sono state messe da parte mentre la globalizzazione ha proseguito la sua marcia. Schematicamente ecco il sistema commerciale immaginato e perseguito dal WTO.

SENZA DISCRIMINAZIONI - un paese non deve fare discriminazione fra partners commerciali, essi sono tutti egualmente garantiti:

- Trattamento di Nazione più favorita (MFN). Obbliga ogni Stato a trattare investitori e compagnie straniere allo stesso modo. Uno Stato non può, quindi, bandire le importazioni di un prodotto da uno Stato se continua ad importare quel prodotto da altri, anche se la motivazione potrebbe essere moralmente giusta.

- Trattamento nazionale. Obbliga i governi a trattare le compagnie e prodotti stranieri almeno allo stesso modo con cui tratta quelli nazionali. Questo principio mira ad eliminare la possibilità d'incentivi a produttori locali. Ovviamente vale anche per i servizi, i marchi, copyrights e brevetti

LIBERO - con l'abbassamento delle barriere tramite i negoziati: l'abbassamento delle barriere (tariffarie e non) è uno dei metodi per incoraggiare il commercio.

Si intendono tasse doganali e misure come il divieto di importazione o quote che restringono la quantità di prodotto importabile.

SENZA IMPREVISTI - le compagnie straniere, gli investitori e i governi devono sapere che le barriere commerciali non possono essere stabilite arbitrariamente; quando un paese firma un accordo si "lega" a una serie di impegni. Un paese può modificarli solo dopo aver negoziato le modifiche con i partners, il che può significare delle misure compensative per la perdita commerciale.

PIÙ COMPETITIVO - scoraggiando pratiche non eque come incentivi all'esportazione e vendita di prodotti sotto costo per aumentare quote di mercato. Il WTO si pone come obiettivo di creare un sistema di regole per un'equa competizione. MFN e Trattamento Nazionale sono regole per questo obiettivo così come le regole anti dumping (con dumping si intende la pratica di esportare sottocosto per guadagnare quote di mercato) e contro i sussidi. Ci sono altri accordi che vanno in questa direzione, come il government procurement che estende le regole della competizione agli acquisti fatti dalle realtà governative.

PIÙ FLESSIBILE VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO - definendo tempi più lunghi ai paesi in via di sviluppo per adeguarsi ai vari accordi.

LUCI E OMBRE DAI vertice di DOHA

Non è immediatamente comprensibile tutto quello che è avvenuto, ma proviamo a fare un bilancio per capire cosa ci aspetta nei prossimi tre anni e per comprendere le luci e le ombre di questa quarta conferenza ministeriale.

Innanzitutto le luci. La più luminosa è la dichiarazione relativa all'accordo sui diritti di proprietà intellettuale (il TRIPS) e il problema di permettere a tutti l'accesso ai medicinali. La dichiarazione, separata da quella conclusiva, esprime chiaramente quello che da almeno tre anni i paesi in via di sviluppo e la società civile ripeteva: il TRIPS è un problema, una minaccia contro il diritto alla salute per gli esseri umani. La WTO mette nero su bianco che in casi di emergenza (e la definizione di cosa sia un caso di emergenza è lasciata ai paesi membri) viene prima la salute e poi i brevetti.

Questa dichiarazione fa emergere chiaramente un grande (e sperato) protagonista di Doha: i Paesi in via di sviluppo (PVS).

A Seattle per la prima volta questi paesi avevano rifiutato di continuare ad essere solo dei "rule taking", cioè a firmare accordi definiti da altri, spiazzando i paesi ricchi che, già in disaccordo fra loro, non erano riusciti a raccapezzarsi ed avevano gettato la spugna. Da allora questi paesi hanno fatto ulteriori passi avanti ed hanno tenuto duro in tutti i sei giorni della Conferenza, ottenendo non poche concessioni. I fatidici nuovi punti dell'agenda di Doha hanno infatti subito un rallentamento che non era così scontato prevedere. Perciò investimenti, regole di concorrenza, appalti governativi e facilitazione al commercio non fanno parte del nuovo ciclo di negoziati, perlomeno non sino alla prossima Conferenza Ministeriale, nel 2003, quando sarà comunque necessaria una decisione consensuale. Il vincolo di una decisione consensuale è stato strappato dall'India che ha

mantenuto tutte le parole della vigilia ed ha dato filo da torcere fino all'ultimo secondo del negoziato.

Ma allora, cosa contiene questo nuovo round ?

Innanzitutto la fatidica **AGRICOLTURA**, su cui invece i PVS non hanno guadagnato nulla o quasi. L'UE si è veramente incatenata ai suoi sussidi e non ha mollato di una virgola. Rispetto alla bozza circolata ieri, la frase indicante la riduzione dei sostegni all'esportazione è rimasta, ma è stato specificato che "ciò non pregiudica l'esito dei negoziati". Per i PVS rimangono perciò tutti i problemi in questo settore vitale nel vero senso della parola, poiché produce il cibo per sfamare il pianeta.

Poi i **SERVIZI** e anche qui niente di buono, nel senso che non si è neppure parlato di evitare la liberalizzazione dei servizi pubblici.

ACCESSO AL MERCATO PER I PRODOTTI INDUSTRIALI, cioè negoziati per la riduzione e/o progressiva eliminazione delle tariffe, picchi tariffari, quote e altre barriere non tariffarie su tutti i prodotti non agricoli.

ANTIDUMPING, l'accordo spesso utilizzato dai Paesi del Nord per bloccare le esportazioni dei PVS accusandoli di produrre sottocosto (alla faccia del libero mercato! N.d.R.). Non è immediato trovarlo della dichiarazione perché celato sotto il criptico nome di Accordo sull'implementazione dell'articolo VI del GATT, ma si tratta di uno dei punti su cui gli USA parevano inflessibili e su cui invece hanno ceduto, anche se bisognerà vedere i negoziati e fare i conti col fatto che la Casa Bianca non ha ancora ottenuto il "fast track" (il Congresso può cioè emendare i risultati di eventuali accordi).

Accordo sui **SUSSIDI E LE MISURE CAUTELATIVE DEL SISTEMA DI RISOLUZIONE DELLE DISPUTE**, e su questo punto i negoziati dovranno essere più rapidi e giungere

ad un accordo entro il maggio 2003.

Infine **AMBIENTE**, colpo a sorpresa della giornata di ieri. La dichiarazione finale infatti stabilisce l'avvio di negoziati "senza pregiudizio sui risultati" sulla relazione fra gli accordi WTO e gli obblighi stabiliti dagli accordi multilaterali sull'ambiente, sulle procedure per uno scambio di informazioni regolari fra questi e il segretario WTO e per la riduzione o eliminazione di barriere tariffarie e non tariffarie su prodotti e servizi ambientali. E quest'ultimo punto non si capisce bene se sia propriamente un'iniziativa che favorirà l'ambiente.

Questo è quanto emerge dalle carte. Come già detto, il nuovo round parte ufficialmente nel prossimo gennaio per concludersi entro il 1 gennaio 2005. Nei commenti di queste ore, si parla anche di vittoria dei Paesi occidentali sul tessile, punto che rimanda al tema dell'applicazione degli accordi esistenti (implementation). Su questo punto pare non si sia andati molto lontani da generiche indicazioni non vincolanti. Riguardo alla sbandierata (su taluna stampa italiana) vittoria italiana nella difesa dei prodotti tipici di qualità occorre dire che era già tutto scritto prima del 9 novembre. Precisamente si tratta del punto 18 relativo al TRIPS che da mandato al Consiglio che sovrintende questo accordo di negoziare un sistema mondiale di registrazione e notificazione di vini ed alcolici legati a precisi luoghi geografici di produzione e che questo sistema si estenderà ad altri prodotti. E' importante anche dire che non si tratta di una vittoria etichettabile come a favore dell'occidente perché in Thailandia già il 12 novembre i giornali riportavano titoloni per festeggiare la vittoria del riso "Jasmine", finalmente protetto dagli attacchi dei brevettatori (in questo caso) statunitensi che avevano registrato un riso con questo nome nel 1997.

A caldo, abbiamo l'impressione che le cose siano andate meglio di quanto ci aspettavamo, certo gran parte delle nostre indicazioni sono state disattese e la WTO rimane lontana mille miglia dalle nostre aspirazioni, ma da Doha emerge anche che l'oligarchia USA, UE, Giappone e Canada avrà sempre più difficoltà da affrontare, tenendo conto che ora c'è un nuovo colosso in famiglia: la Cina. Proviamo anche un briciolo di soddisfazione a vedere come fonti di stampa lontanissime da noi plaudano ad un embrione di equilibrio all'interno del WTO, dichiarando apertamente che sino ad ora la presenza dei PVS era stata totalmente marginale.

Ora comunque viene il bello, perché si tratta di tradurre in pratica le parole scritte durante questo vertice. Sarà in questi anni che dovremo essere in grado di tradurre in clausole e norme la nostra aspirazione a un mondo che non sia merce e in cui gli scambi commerciali servano innanzi tutto a permettere a tutti di vivere, e a vivere bene.

Roberto Meregalli
(Campagna Stop Millennium Round)
15 novembre 2001



La Campagna Stop Millennium Round si occupa di monitorare l'attività dell'organizzazione Mondiale del Commercio (OMC/WTO) in vista del lancio del Millennium Round: una nuova serie di negoziati per una ulteriore liberalizzazione del commercio internazionale. Dopo il fallimento del vertice ministeriale di Seattle (novembre 1999), Il vertice di Doha, nel Qatar, in programma per la fine di quest'anno, ripropone il Millennium Round come obiettivo fondamentale.

ANNO NUOVO VITA NUOVA?

Nei libri di storia gli ultimi mesi del 2001 saranno citati per una serie di eventi tristemente memorabili. Ciò nonostante, per noi del Sepm, questi sono anche stati mesi densi di attività e di iniziative lungo il difficile e silenzioso cammino del "costruire la pace". I frutti di questo percorso, come sempre, sono a disposizione di chiunque voglia coglierli. Rientriamo dal Campo di Educazione alla Pace: per chi se lo fosse perso è disponibile il dossier "Pace, pacifismi, realismo politico: incontro impossibile?". Si sta per concludere il ciclo di incontri della Scuola di Pace: i testi di tutti gli interventi sono già stati "sbovinati" e pubblicati. E per l'anno nuovo? Si va avanti come al solito ... ossia sempre in modo diverso. Cercando di portare avanti il nostro "discorso", seguendo il filo degli eventi intorno a noi, ma nel contempo, senza perdere di vista i nostri obiettivi e le nostre speranze di sempre. Ci saranno i laboratori, i seminari, gli incontri della scuola, i campi di educazione alla pace ... ci sarà tutto ciò che avremo voglia di costruire insieme. Buon anno nuovo!

RASSEGNA DEGLI ARTICOLI

Di seguito presentiamo una rassegna di articoli tratti dalle riviste consultabili presso il Centro Documentazione "Lorenzo Milani".

INTERNAZIONALE - n. 413. 23-29 novembre 2001

"I segreti di Qom". Quando si parla di donne nel mondo musulmano, raramente si affronta il problema della prostituzione. Una giornalista iraniana ci ha provato e per questo è stata arrestata.

I QUADERNI SPECIALI DI LIMES - n. 4/2001

"La guerra del terrore". Sono tre i temi al centro dell'ultimo quaderno speciale della rivista di geopolitica Limes: Chi sono e cosa vogliono i nostri nemici; 11 settembre 2001: nasce un nuovo mondo; La risposta (non solo) dell'America.

MOSAICO DI PACE - n. 10 novembre 2001

"Obiettore all'ombra della sinagoga". Obiettori in Israele? E' possibile e ce lo spiega un giovane di diciotto anni che ci sta provando.

GUERRE & PACE - n. 84 novembre 2001

"Energia, il progetto di Bush". Bush ha dichiarato di voler garantire un futuro meno incerto alla popolazione statunitense, ma in realtà si preoccupa di conquistare agli Usa e alle loro Compagnie petrolifere posizioni strategiche in varie aree del mondo.

RIVISTA DEL VOLONTARIATO - n. 11 novembre 2001

"Dossier: Giovani e volontariato". Tra i volontari italiani, solo il 30% sono giovani. E' un problema per il volontariato ... ma è un problema soprattutto per i giovani.

LA RIVISTA - "Altreconomia"

Il mensile "Altreconomia" nasce dall'impegno di un gruppo di organizzazioni che operano in settori diversi "unite dalla comune volontà di cercare nuove strade per lo sviluppo di un'economia di giustizia". Tra i principali "editori" ci sono Ctm-Altromercato, Equomercato, Roba dell'Altro Mondo, Centro Nuovo Modello di Sviluppo e il Centro Regionale di Intervento per la Cooperazione. Ogni mese Altreconomia propone inchieste, notizie, sondaggi e recensioni, il tutto con un linguaggio puntuale, ma accessibile a tutti. Proponendosi come strumento di un'elaborazione culturale forte, ma anche come occasione di alfabetizzazione di un pubblico ampio, la rivista è riuscita a diventare un vero punto di riferimento nel variegato mondo del commercio equo e solidale e della finanza etica. Altreconomia può essere acquistata nelle maggiori librerie, presso le Botteghe del Mondo e tramite di venditori di strada di "Terre di Mezzo", può inoltre essere consultata presso il Centro Documentazione "Don Lorenzo Milani" del Sepm. Per saperne di più l'indirizzo Internet è: <http://www.altraeconomia.it>

Indice delle Riviste

Quello che segue è l'elenco completo delle riviste consultabili presso il Centro Studi OdC

Altreconomia

Azione Nonviolenta

Confronti

Guerre e Pace

Internazionale

Limes

Missione Oggi

Cem Mondialità

Mosaico di Pace

Nigrizia

Solidarietà Internazionale

Terre di Mezzo

Volontari e Terzo Mondo



BILANCIO

In questo spazio troverete ogni mese il rendiconto economico della "Cassa OdC", ovvero il bilancio delle entrate (costituite quasi esclusivamente dai lasciti delle paghe) e dalle spese effettuate per la biblioteca, l'emoteca, la videoteca e le attività del Centro "Lorenzo Milani".

ENTRATE	
Lasciti ottobre	83.070
Offerte	10.000
USCITE	
Libri	175.700
Varie	13.800
Saldo ottobre	1.093.893

Ringraziamo gli OdC in servizio per il contributo

RECENSIONE - Le nuove guerre

Attentati suicidi, guerra batteriologica e informatica, disinformazione, uso dei media come armi, spionaggio ... un libro che traccia la mappa del terrore e delle nuove guerre che stanno colpendo l'umanità.

E' lo stato permanente di guerra, quello destinato ad accompagnare noi e la nostra discendenza. E' il conflitto globale che vola radente, che prende quota a ogni occasione, che cerca visibilità a tutti i costi. Sono guerra, guerriglia e terrorismo che si spostano davanti alle telecamere, che aspettano la troupe, che controllano di essere in onda, che verificano l'Auditel. Sono informazione, disinformazione, controinformazione che si mescolano nelle arterie del villaggio globale, nel più magmatico campo di battaglia, all'alba del disordine irreversibile, ai margini dell'incredibile e dell'impensabile. (dalla prefazione)

Umberto Rapetto, Roberto di Nunzio "Le nuove guerre"
BUR. Lit. 19.900. Il volume è disponibile presso il Centro Documentazione "Don Lorenzo Milani" - Rif. B - 70



Indice delle Sezioni

Il Centro Studi "Lorenzo Milani" è a disposizione di tutti gli obiettori Caritas e di chiunque sia interessato alle tematiche trattate.

A: testimoni di pace

B: pace

C: diritti umani

D: ambiente

E: società e tematiche sociali

F: obiezione di coscienza

G: nonviolenza

H: tensioni, popoli e paesi

I: nord-sud

L: solidarietà internazionale

R: religioni e pace

U: Dossier

V: Videocassette e diapositive

Z: Cd-Rom



RECENSIONE - Don Milani, tra solitudine e vangelo

"Ammiro l'estrema coerenza di don Lorenzo più ansioso di affermare gli ideali evangelici che preoccupato di far compagnia ai conformismi clericali ... Don Milani ha radicata in sé la parola di Gesù sul farsi prossimo, non genericamente, ma di coloro che incontri. (Card. Silvano Piovaneli).

Una nuova, ampia biografia dedicata al priore di Barbiana e ai suoi ragazzi. Un volume scritto con passione e rigore giornalistico, corredato da una ricca fonte documentaria. Uno strumento utile per chi vuole scoprire o approfondire la figura di un uomo che, sapendo mettere in pratica quotidianamente il messaggio rivoluzionario del Vangelo seppe conquistare anche molti non credenti.

"Don Milani, tra solitudine e vangelo"

Borla. Lit. 40.000

Il volume è disponibile presso la Biblioteca "Don Lorenzo Milani" - Rif. A/2 18

BIBLIOTECA "Lorenzo Milani" - Invito alla lettura

Di seguito segnaliamo alcuni dei testi disponibili presso la Biblioteca "Lorenzo Milani"

"Città Santa e Lacerata" di Luigi Sandri. Per quali ragioni storiche e teologiche ebrei, cristiani e musulmani si sono contesi da sempre la Città Santa? Che dicono, di questa, la Bibbia e il Corano? Quale il contesto geopolitico in cui si situa il sanguinoso contrasto tra israeliani e palestinesi per la spartizione della stessa terra? Rif. H/2 - 22

"Per perdere la guerra" di Enrico Peyretti. "Per perdere la guerra. Non far vincere l'avversario. Per perderla noi e lui, insieme ... Perderla come una liberazione, una conquista, sì, ecco, appunto: una vittoria. L'unica vittoria che merita ... Per andare verso il perdere così la guerra, qui sono riuniti alcuni pensieri e interventi nati dolorosamente e appassionatamente poco prima e durante la guerra Usa-Serbia della primavera 1999". p. Rif. B - 69

"La Politica è Pace" di Enrico Peyretti. Questo libro pone il problema cruciale del rapporto tra pace e politica. Il "lavoro" della politica è la costruzione istituzionale e giuridica della pace. Se la politica è pace, tutto ciò che conduce alla pace è politico. Ma se la pace non diventa politica, in altre parole rapporto ordinato tra le persone, i popoli, gli Stati, la pace non c'è, e la politica è solo un altro nome della violenza. Rif. B - 68



ULTIMO INCONTRO DELLA SCUOLA DI EDUCAZIONE ALLA PACE 2001 - 2002



Con l'appuntamento del prossimo 11 dicembre ("Informare e sensibilizzare: le campagne ed i movimenti") si conclude la prima edizione 2001-2002 della Scuola di Educazione alla Pace sul tema "Un'Economia In-Debita". All'incontro interverranno Alberto Castagnola (Rete Lilliput), Oliviero Bettinelli (Responsabile Sepm) e P. Paolo Foglizzo (Aggiornamenti sociali). L'appuntamento, come al solito, è alle ore 20.30 presso la Parrocchia Gesù Divin Maestro (via Vittorio Montiglio, 18, zona Pineta Sacchetti). Vi ricordiamo che i testi di tutti gli interventi della Scuola di Educazione alla Pace sono disponibili presso il Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità. La seconda edizione della scuola avrà luogo durante i seguenti giorni: 5 febbraio, 19 febbraio, 26 febbraio, 12 marzo, 19 marzo 2002.

RITIRO SPETTANZE ECONOMICHE

*dal 5 al 10 di ogni mese,
esclusi sabato e festivi,
dalle ore 10.30 alle ore 12.15.*

Si ricorda che per il computo delle giornate di servizio e degli eventuali rimborsi pasto è necessaria la presentazione "foglio firma"



(secondo il modello inviato ai centri e disponibile presso il Sepm).

ARRIVEDERCI...

*Congedi del mese
di DICEMBRE*

27 GIULIANO AMANTINI

27 STEFANO FERROTTI

AUGURI...

*Compleanni del mese
di DICEMBRE*

**Nessun compleanno,
per questo mese...**

BENVENUTI...

*Precettati del mese
di NOVEMBRE*

5 GIORGIO PALMA

19 AMERIGO
SANTARCANGELO

29 GIANLUCA RICCIO

LABORATORI

I laboratori costituiscono per gli OdC in servizio un momento di formazione ai temi della pace e della mondialità. Ogni obiettore è tenuto, al momento dell'inizio servizio, ad iscriversi ad uno di essi. I laboratori sono coordinati da un operatore del S.E.P.M. e si riuniscono con cadenza quindicinale. Scopo dei laboratori è fornire una conoscenza di base di alcune tematiche e proporre un approfondimento finalizzato alla realizzazione di un evento. Le 3 commissioni affronteranno ciclicamente gli argomenti Pace e Nonviolenza, Nord-Sud, Diritti Umani.

Quello che segue è il calendario dei prossimi incontri dei tre laboratori:

LABORATORIO A

2° e 4° martedì del mese
9.30 - 13.30

18/12/2001 Nord-Sud
12/02/2002 Nord-Sud
26/02/2002 Nord-Sud
12/03/2002 Nonviolenza
26/03/2002 Nonviolenza

LABORATORIO B

2° e 4° mercoledì del mese
9.30 - 13.30

12/12/2001 Diritti Umani
13/02/2002 Diritti Umani
27/02/2002 Diritti Umani
13/03/2002 Nord-Sud
27/03/2002 Nord-Sud

LABORATORIO C

1° e 3° giovedì del mese
9.30 - 13.30

6/12/2001 Nonviolenza
07/02/2002 Nonviolenza
21/02/2002 Nonviolenza
07/03/2002 Diritti Umani
21/03/2002 Diritti Umani

APPUNTAMENTI E INIZIATIVE

Caritas Diocesana di Roma Concerto di Natale

Laura Colucci e Manuel Granatiero (traverso barocco)
Margarete Thyssen (viola da gamba)
Iacopo Costa (clavicembalo)

Mercoledì 19 dicembre, ore 20
Basilica S. Cecilia in Trastevere. P.zza S. Cecilia 22

Ingresso libero

Saranno raccolte offerte a favore
delle iniziative della Caritas Diocesana di Roma

ALTRI APPUNTAMENTI

5 Dicembre - "Giornata mondiale del volontariato"

Il 5 dicembre di ogni anno la Federazione festeggia in Italia la Giornata Mondiale del Volontariato indetta dalle Nazioni Unite, organizzando, grazie alla mobilitazione dei 52 Organismi Associati, manifestazioni in tutta Italia. Per maggiori informazioni: www.unimondo.org

14 dicembre - Giornata di digiuno per la Pace"

Il Papa invita a fare una giornata di digiuno per la Pace, in concomitanza con la conclusione del digiuno musulmano del Ramadan. Per vivere insieme tale gesto, un gruppo di associazioni religiose e laiche invitano tutti a vivere comunitariamente tale giornata presso il salone della Comunità di San Paolo a Roma (via Ostiense 152/b), dalle ore 10 alle 17. Alla conclusione della serata si propone la partecipazione alla conclusione del Ramadan presso una comunità islamica.

L'equivalente economico del pasto non consumato sarà raccolto per la campagna NAFAS delle Donne in Nero.

14-16 Dicembre - "Cammino per la pace"

Seminario nazionale ad Assisi, organizzato dalla Tavola della Pace, per dare seguito alle proposte e agli impegni assunti in occasione dell'Assemblea e della Marcia e per riflettere su alcuni temi di grande attualità (la lotta al terrorismo e il ruolo della società civile, l'uso della forza, la guerra in Afghanistan e le sue conseguenze, il futuro dell'Onu e dell'Europa).

Per maggiori informazioni: www.tavoladellapace.it

30 Dicembre - "Derby del cuore"

Il 30 Dicembre, ore 20.40, allo stadio Olimpico si terrà il 12° derby del cuore.

Per i biglietti potete rivolgervi al SEPM.

Dicembre - Campagna "Una tassa per lo sviluppo"

E' iniziata la campagna, promossa da Volontari nel mondo - FOCSIV, per introdurre la Tobin Tax, una tassa sulle speculazioni finanziarie che mettono a rischio le economie di tutti i Paesi e contribuiscono al crescente divario tra Nord e il Sud del mondo. Per maggiori informazioni: www.manitese.it

**Il "Settore Educazione alla Pace ed alla
Mondialità" e "Operatori di Pace" augurano
un BUON NATALE a tutti gli Odc!**

